

Esclusiva Metro

Il bunker segreto di Roma Termini

► Sotto la stazione si cela la 'sala controllo' blindata del 1936

CITTÀ A stazione Termini, dieci metri sotto i binari, in una gabbia di cemento armato è celato un gioiello sconosciuto della memoria storica della città nella seconda guerra mondiale. È il bunker fatto realizzare da Mussolini nel 1936 per ospitare il "duplicato" della cabina di controllo esterna ACE (Apparato Centrale Elettrico) che era posizionata all'ultimo piano con ampie vetrate del palazzone squadrato che si trova oltre l'attestamento delle "laziali" sul lato di via Giolitti. La cabina era il cuore pulsante e il cervello dell'intera gestione del movimento dei treni.

Quando partiva il lugubre suono delle sirene dell'allarme aereo, il capostazione, i due vice e una sessantina di addetti scendevano di corsa dall'ultimo piano fin nei sotterranei, si chiudevano alle spalle la doppia porta



METRO

blindata con guarnizioni anti-gas, mettevano in funzione il ricircolo dell'aria e - se necessario - i potenti gruppi elettrogeni.

Treni sotto le bombe

Si sedevano davanti alle tre lunghissime consolle con una selva di 730 leve e i grandi schermi luminosi che riproducevano la mappa dei binari - perfetto clone di quelle dove lavoravano normalmente sulla "torre di controllo" in superficie. Dal bunker potevano così continuare



METRO

ad "instradare" i treni anche sotto le bombe, manovrando in remoto gli scambi e i deviatori.

Nei ricordi dei ferrovieri di lunga esperienza, quel salone blindato riaffiora con gli occhi velati dalla nostalgia in un clima da "nave dei pirati": ordini, urla concitate da una postazione all'altra, una confusione apparente che nascondeva in realtà procedure gerarchiche oliate e rigorosissime. Mai un incidente in uscita e in entrata dalla stazione.

Una delle porte blindate che sigillavano i locali a tenuta stagna e una parte del sistema di filtraggio dell'aria che garantiva la protezione antigas.

Grazie alla cortesia del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Metro ha potuto visitare dopo tanti anni in esclusiva quei locali "segreti", in parte ora usati come magazzino.

Gioiello elettrotecnico

È tutto perfettamente conservato: ci sono persino le capsule dei filtri dell'aria - ai carboni attivi e alla calce - per contrastare gli allora temutissimi attacchi con gas velenosi (che per fortuna su Roma non ci furono mai). Entra-

► Il salone sotterraneo con gli schermi e le consolle con 730 leve.

METRO



La curiosità

► **'Anti-Schettino'**. Il bunker aveva degli accorgimenti per evitare "colpi di testa" del capo stazione (una sorta di misure "anti-Schettino"). Per forzare un ordine "in deroga" era necessario premere contemporaneamente due pulsanti posizionati a distanza: il capo non poteva farlo da solo. Inoltre, per lo stress dei lunghi periodi in ambiente confinato, c'era una cella pronta ad ospitare chi perdeva il controllo.

re nel salone di oltre 40 metri è un tuffo al cuore che opprime, ci si perde in un mare di leve, pulsanti e spie luminose: un miracolo di elettrotecnica e genialità tecnologica, allo stesso tempo minuzioso e solidissimo. Basti pensare che, per quanto riguarda i comandi in su-

perficie, solo nel 1999 la cabina ACE (rimodernata più volte) è stata soppiantata dal nuovo Apparato Centrale Computerizzato di gestione della stazione Termini, un sistema all'avanguardia che ora mezza Europa ci sta copiando.

La riscoperta di questo luogo della memoria, che risveglia negli stessi ferrovieri orgoglio e senso di appartenenza, potrebbe convincere il Gruppo Fs Italiane a prendere in considerazione l'ipotesi di un ripristino dei locali per la loro apertura al pubblico. Immergersi in quella pionieristica sala operativa d'emergenza, a pochi passi dal frenetico via vai dei passeggeri della stazione contemporanea, rappresenterebbe un inedito ed emozionante viaggio nel tempo. ● LORENZO GRASSI